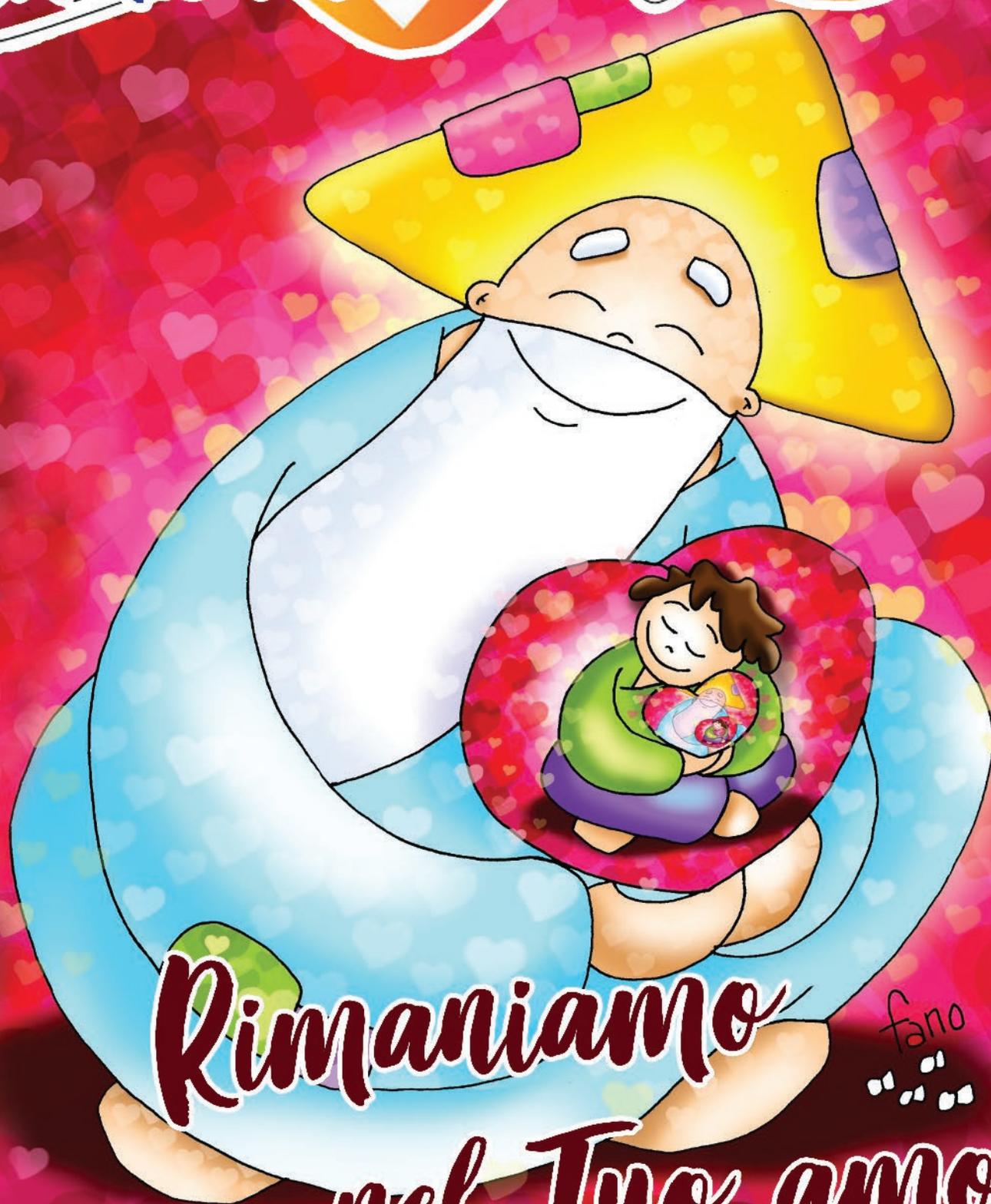


VOCI AMICHE JUNIOR

Marzo 2022



Rimaniamo
nel Tuo amore

fano
..
..

CON ROLOY IN VIAGGIO NEL TEMPO

Ciao a tutti! Eccoci qui!
Sono ancora io, Roloy, e con Chiara, Federica e Sonia
abbiamo pensato di raccontarvi un tempo di tenerezza
e coraggio: vi presentiamo San Giuseppe



Il 19 marzo è la giornata in cui si celebra San Giuseppe, padre putativo di Gesù. I Vangeli affermano che Maria concepì Gesù per opera dello Spirito Santo e che Giuseppe, suo promesso sposo, fu informato in sogno da un angelo della gravidanza della ragazza. Pur dubbioso e agitato per questa misteriosa maternità, accolse il progetto di Dio, accettò di prendere Maria come sposa e di crescere il piccolo come proprio figlio.

Il termine greco che definisce la sua professione è téktón, che indica chi lavorava nel campo dell'edilizia, quindi Giuseppe si occupava di materiali quali la pietra e il legno. Nel tempo i padri della Chiesa tradussero questo termine con "falegname", in chiaro riferimento al fatto che, in Palestina, i falegnami non si occupavano soltanto della costruzione di mobili e aratri, ma anche di travi e tetti delle case.

La figura di Giuseppe non viene nominata molte volte nei Vangeli, per questo si sa poco di questa persona, che però possiamo intuire abbia avuto un ruolo importante nella vita di Gesù.

Si assunse molte responsabilità e fu testimone di grandi cose: prima di tutto dell'adorazione del Piccolo da parte dei pastori e dei Magi, poi della profetica esaltazione di Simeone che predisse un futuro glorioso per Gesù, della determinazione del ragazzo durante il pellegrinaggio a Gerusalemme mentre discuteva con i dottori della legge, ma soprattutto della crescita quotidiana di Gesù, nel paese di Nazaret, in famiglia e con gli amici.

Rimane da sempre "il grande silenzioso del Vangelo", ma questo non ha impedito che nel tempo ne venissero colti le virtù e il modello per molte persone. Circa 200 anni fa, papa Leone XIII disse che i padri potevano vedere in Giuseppe "il più sublime modello di paterna vigilanza e provvidenza", che i coniugi vi avrebbero potuto trovare "un perfetto esemplare d'amore, concordia e fedeltà" e che da lui

tutti potevano imparare a "conservare anche nella avversa fortuna la loro dignità". Nella lettera apostolica "Patris Corde" di due anni fa, papa Francesco ha voluto delineare la figura di San Giuseppe, definendolo:

- ✓ Padre amato, che ha dedicato la sua vita al sacrificio e al lavoro, al dono del suo amore al servizio del Messia
- ✓ Padre nella tenerezza, che nonostante paure e fragilità si è messo nelle mani di Dio per far parte del suo progetto di salvezza
- ✓ Padre nell'obbedienza, che con fiducia e pazienza accoglieva i messaggi degli angeli e seguiva le indicazioni del Signore e che insegnò anche a Gesù la sottomissione e l'obbedienza ai genitori



- ✓ Padre nell'accoglienza, che ha accettato con forza e coraggio la vita, con le sue contraddittorietà, i suoi misteri e i suoi aspetti più inaspettati.
- ✓ Padre nel coraggio creativo, che ha saputo affrontare imprevisti e inventare soluzioni per affrontare anche situazioni "avventurose" (fughe, viaggi in terre lontane).
- ✓ Padre lavoratore, che ha riconosciuto l'onestà e il valore del proprio lavoro
- ✓ Padre nell'ombra, che nel silenzio ha accolto e accompagnato per anni Gesù. Il giorno in cui si festeggia San Giuseppe, per tradizione, in Italia e in alcuni altri Paesi si celebra la Festa del papà. Nel corso dei secoli, la figura del papà è rimasta sempre fondamentale, pur cambiando e adattandosi alle evoluzioni che anche gli altri componenti compivano nel tempo.

E' lui che dovrebbe mantenere l'equilibrio della famiglia, porsi come forza vitale nella crescita dei figli, traghettarli nel loro futuro da individui autonomia, trasmettere valori certi e sicuri.

Un padre è anche un compagno di vita: dovrebbe aiutare la mamma ad elaborare angosce e stanchezze, supportarla nelle decisioni quotidiane, amarla anche quando ci sono errori e debolezze.

Scopriamo allora che, mentre un tempo il padre di famiglia era colui che provvedeva soltanto materialmente alle necessità, oggi è una figura indispensabile alla vita di ogni giorno di un gruppo di persone che è nucleo di amore, di crescita, di arricchimento e di sicurezza. Il suo ruolo è essenziale e può determinare le sorti del cammino di ogni componente della famiglia.

Nel grande libro dei martiri, si legge per la giornata del 19 marzo:

"Solennità di San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe ed essergli sottomesso come un figlio al padre.

La Chiesa con speciale onore lo venera come patrono, posto dal Signore a custodia della sua famiglia».

Cari papà, siate nostri custodi e nostri difensori, siate teneri e coraggiosi, siate onesti lavoratori e valorosi accompagnatori nella vita delle vostre famiglie!

Noi vi vogliamo bene!

Le Categirls

**Il 19 marzo si celebra
San Giuseppe, patrono
della Chiesa universale.
San Giuseppe è lo sposo
della Vergine Maria
e padre putativo di Gesù.
Viene ricordato il 19 marzo
e il 1° maggio**



CUCINA DAL MONDO

CON MIKY E MATY

DALLA SPAGNA: TORRIJAS

Una ricetta golosa per una super colazione o una merenda super wow!

Ingredienti:

un pane tipo ciabatta di diametro grande, 4 o 5 uova, 500 ml latte, 2 cucchiaini cannella in polvere, 500 g di zucchero, 500 ml olio di girasole

Preparazione:

Riscaldare un po' di latte con 4 cucchiaini di zucchero ed aggiungere un cucchiaino di cannella e farlo intiepidire. Tagliare il pane a fette di un centimetro e mezzo di spessore e lasciarlo riposare nel latte.

Non deve però essere troppo molle.

Sbattere le uova e far scaldare olio in abbondanza in una pentola (le torrijas dovranno galleggiare). Passare le fette di pane nell'uovo sbattuto, infarinare e friggerle fino a quando non saranno dorate.

Mischiate lo zucchero con la cannella in un piatto a parte e passateci il pane non appena fritto per fare in modo che si impregni di zucchero e cannella.



Questo particolare French Toast (fritto in olio extravergine d'oliva) fonda le sue radici nell'Antica Roma, ma nel Medioevo ha iniziato a essere associato al periodo della Quaresima e della Pasqua. Tradizionalmente veniva gustato con un bicchiere di vino, simboli del corpo e del sangue di Cristo



ENIGMISTICA JUNIOR

a cura di Silvia

SCOPRI LE PAROLE

Junior ha trovato questa poesia in soffitta, ma alcuni pezzi si sono mescolati! Riesci a riscrivere in maniera corretta le parole scritte in giallo? Inseriscile nello spazio accanto e alla fine otterrai una poesia di Bertolt Brecht sulla pace. Nel prossimo numero troverai le soluzioni!

I bambini giocano alla guerra Bertolt Brecht

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli **altdiu** _____
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il **odasolt** _____ spara
e un altro uomo
non **ider** _____ più.
È la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il **donmo** _____,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso **ocgoi** _____,

che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne **aonhn**
_____,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i **inambib** _____
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere **oredfd** _____
non avere paura.

Chi è Bertolt Brecht?

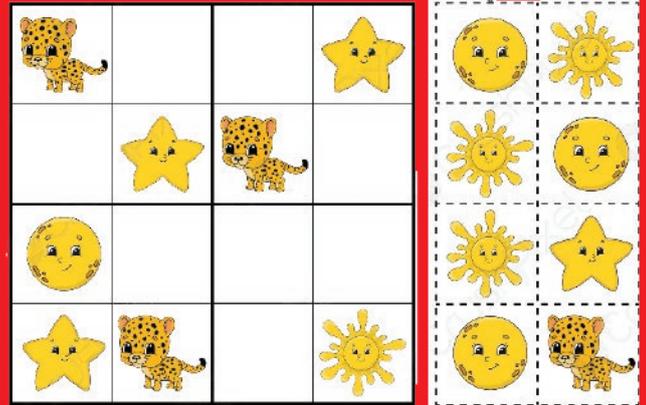
Bertolt Brecht è stato un importante autore tedesco nel Novecento. Ha scritto sia testi per il teatro che romanzi e poesia. Le sue poesie sono molto semplici e brevi, ma anche molto intense. In particolare Brecht è un autore che si è concentrato sulle idee di pace e di rifiuto della guerra. Era un convinto pacifista e per queste sue idee è stato criticato da molti potenti che volevano fare la guerra per essere ancora più potenti e ricchi.



LABIRINTO PRIMAVERILE

Le amiche della nostra Martina sono sempre contente di volare da un fiore all'altro e oggi ne hanno trovato uno particolarmente bello! Riesci ad aiutarle a raggiungerlo?

SUDOKU ILLUSTRATO



SCOUT:
si impara da
PICCOLI
a diventare
grandi

PERCHE' ESSERE SCOUT

Mi chiamo Alice e sono felice di scrivere qui su Voci Amiche Junior per raccontarvi la nuova avventura con gli scout che ho iniziato da pochi mesi. Fin da piccola non vedevo l'ora di cominciare perchè sentivo i racconti della mamma e del papà che sono stati dei lupetti e esploratori e già pensavo come sarebbe stato... ed è davvero SUPER!

Perché essere uno scout è bello? Perché si sta all'aria aperta scoprendo la natura, si cammina, si corre, si canta, si fanno cacce molto divertenti, si impara, ma soprattutto SI STA INSIEME, aiutandosi, rispettandosi e GIOCANDO. Sabato 12 febbraio vicino alla chiesa di Onea, ho fatto la promessa insieme ad altri cuccioli, mi sono sentita felice e orgogliosa perché il Branco mi ha accolta consegnandomi il fazzolettone e i distintivi. Ero anche un po' agitata perché so che è un passo importante ma ce l'ho fatta perché ero pronta

a promettere che, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, farò del mio meglio per migliorare me stessa, aiutare gli altri e rispettare la legge del Branco. E' stata una giornata di festa insieme ai miei fratelli lupetti, ai capi, ai miei genitori, al mio fratellino e alla nonna. Quel giorno ho fatto il mio primo saluto da lupetto! E ora sono pronta per tante nuove avventure insieme al mio Branco. Buona caccia!!!

Alice



Aiutaci Gesù
a trovare la pace,
aiutaci a sentirci
fratelli e sorelle.

